

Nome: Classe: Data:

Come i barbari si comportarono nei confronti delle istituzioni romane

L'arrivo dei barbari in Occidente non provocò immediati mutamenti nel modo di vivere degli abitanti dell'Impero, i

quali mantennero ciascuno il proprio ordinamento giuridico e amministrativo, secondo il principio della "personalità del diritto" (a quei tempi non si concepiva un diritto uniforme su tutto il territorio dello stato, come era per i Romani e come è per noi moderni, ma si godevano diritti diversi a seconda della diversa appartenenza etnica degli individui) e continuarono a professare le proprie religioni. Tenuto conto che l'arrivo dei barbari fu progressivo, che il regime

dell'"ospitalità", che presupponeva la conservazione delle strutture politiche, agrarie e amministrative precedenti, fu molto diffuso, che le popolazioni barbare, ancora organizzate in tribù, nutrivano grande ammirazione per l'amministrazione romana, è facile comprendere come i re vandali, visigoti, franchi e burgundi utilizzarono largamente per governare metodi, notabili e funzionari romani. Addirittura furono riutilizzati gli edifici che ospitavano i vecchi uffici dell'Impero.

Il fisco

Per esempio, ovunque i barbari conservarono l'imposta fondiaria, stabilita sulla base di quanto era accertato e registrato nei catasti: esenti da queste imposte erano il clero e i Germani, considerati "federati", cioè soldati dell'Impero. Le tasse, pertanto, gravavano completamente sulla popolazione civile romana e ciò, nel deteriorarsi della situazione generale, determinò vere e proprie rivolte fiscali. Sempre più spesso, poi, i contribuenti, gravati dalle tasse, abbandonarono le proprie terre, che andarono ad ingrossare le proprietà dei grandi latifondisti. Coll'andare del tempo, uno dei pilastri dell'Impero Romano, la fiscalità, finì per non funzionare più.

La città

Anche la città, altra struttura portante del mondo romano, è indebolita, perde d'importanza e scompare come centro di consumo, produzione e scambio. Verso la metà del V secolo, ad esempio, Roma si svuota della maggior parte dei suoi abitanti, a causa delle epidemie, del-

la difficoltà a fare arrivare approvvigionamenti e della mancanza di sicurezza davanti alle continue invasioni, scorrerie e violenze. La città resta al centro o di una circoscrizione pubblica (comitato) o ecclesiastica (diocesi), sede di un rappresentante del re (conte) o di un vescovo. Essa, comunque, anche se estremamente ridotta, resterà un punto di riferimento amministrativo e commerciale importante perché nelle feste e nelle fiere che vi si svolgono, in occasione della ricorrenza del Santo patrono, si ritrovano contadini, mercanti e pellegrini.

Le scuole

Nell'Italia ostrogota e nell'Africa dei Vandali, almeno fino al V secolo, sopravvivono anche le scuole cittadine dei grammatici e dei retori, che invece scompaiono nella Gallia del Sud e in Spagna, dove però la memoria della cultura del passato sarà garantita dall'insegnamento di precettori privati. La scuola antica regredirà quando l'aristocrazia romana sarà assimilata dai Germani: nel VII secolo scomparirà definitivamente. La sua eredità sarà raccolta dalla Chiesa.

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Che cosa significa l'espressione "personalità del diritto"?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Da quali fattori erano determinate le rivolte fiscali?

.....

.....

.....

.....

.....

- Delinea brevemente il processo di trasformazione della città nel V secolo d.C.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Fino a che periodo sopravvivono le scuole dei grammatici e dei retori?

.....

.....

.....

.....

.....

.....